

UN VIAGGIO NEL TEMPO

PARTENZA

CEL.: Ciao che fai stasera?

RAG.: Niente di particolare.

CEL.: Mica vorrai stare lì sul divano a poltrire davanti alla tv, dai andiamo...

RAG.: Andiamo dove?

CEL.: Vieni e vedrai.

RAG.: Ma qui siamo in chiesa e, che ci facciamo in chiesa?

CEL.: Prendiamo la Bibbia.

RAG.: Oooh no, io non ho voglia di ascoltare la messa...

CEL.: Chi ti ha detto che dobbiamo celebrare la messa? Vieni qui e metti la mano sulla Bibbia, chiudi gli occhi e stai a vedere cosa succede.

RAG.: Oh mamma, quanta gente, ma dove mi trovo?

CEL.: Perché hai tolto la mano dalla Bibbia e hai riaperto gli occhi?

RAG.: Perché ho avuto paura. Mi sono trovato a Gerusalemme e le strade erano percorse da una strana eccitazione. Gruppetti di persone si muovevano in fretta qua e là, vociando e urtandosi. L'aria molle e tiepida della primavera faceva piacevolmente fremere tuniche e mantelli. Solo ad Oriente si accumulava un ammasso di nubi. I mercanti decantavano le loro merci, le donne si affannavano attorno alle bancarelle per gli ultimi acquisti.

CEL.: Certo, stava per incominciare la solenne festa di Pasqua.

RAG.: Ma non era solo la festa a provocare scompiglio ed eccitazione tra la folla. Dicevano che c'era un altro avvenimento per quel pomeriggio, uno spettacolo che suscitava la morbosa curiosità di grandi e piccoli: un'esecuzione capitale.

CEL.: Dai, non avere paura rimetti, la mano sulla Bibbia e chiudi gli occhi. Ti ritroverai là. Tu sarai i nostri occhi, miei e dei tuoi amici che sono arrivati qui in chiesa con noi stasera.

RAG.: Va bene, e voi amici mettete il vostro zainetto sulle spalle e buon viaggio a tutti!

RAGAZZI: (grazie)

1° STAZIONE: KILLER

PASSANTE: Ehi ragazzo spostati non intralciarmi che devo andare a prendere il posto per vedere l'esecuzione capitale di oggi.

RAG.: Un' esecuzione capitale? Ma che orrore..... Ops, mi scusi, non volevo urtarla, ero distratto, certo che qui non si sa proprio dove girarsi.

ASSASSINO: Ragazzo certi colpi di fortuna capitano una volta sola nella vita. Che roba, sto giro è capitato a te e ai tuoi amici e l'altra volta è capitato a me.

RAG.: Fortuna?

ASSASSINO: Sì, certo, fortuna per te ad incontrarmi e fortuna per me che me ne stavo a marcire nella prigione romana e ti assicuro che evadere è un'impresa impossibile. Il mio destino era ormai indirizzato verso una fine miserabile se Pilato non avesse avuto il colpo di genio di voler liberare un prigioniero.... uno solo, a scelta del popolo tra me e Gesù di Nazaret, detto il Cristo. In teoria avevo il 50% delle possibilità, in pratica ero certo di perdere. Chi avrebbero dovuto liberare? Un delinquente assassino come me o un giusto la cui unica colpa era quella di farsi chiamare figlio di Dio? Incredibile, hanno gridato il mio nome ed io ho gustato per un altro po' di tempo la libertà. Sì, posso proprio dirlo: Gesù è stato il mio colpo di fortuna!

RAG.: Ora ricordo..... nel Vangelo si narra che in occasione della festa di Pasqua Pilato era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: << Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?>>. Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato perché lo odiavano. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché egli rimettesse in libertà per loro piuttosto l'assassino. Pilato disse loro di nuovo: <<Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?>>. Ed essi di nuovo gridarono: <<Crocifiggilo!>>.

Quindi tu sei....., raga! Help! Ho bisogno di voi perché non ricordo il nome. Per aiutarmi, prendete il gioco dal cestino e risolvete l'enigma.

RAGAZZI: (far dire ai ragazzi il nome).....

RAG. Esatto, proprio lui, grazie per l'aiuto. Da qualche parte in chiesa trovate qualcosa che gli appartiene, cercate, è una tappa per arrivare ad ottenere la famosa chiave del successo di cui ci hanno parlato Bruno e Vera quando ci hanno proposto l'iscrizione al corso di restauro del crocifisso che abbiamo fatto in questa quaresima.

PREGHIERA

Signore vogliamo chiederti di essere sempre il nostro colpo di fortuna, per questo insieme cantiamo:

Rit. *Camminerò, camminerò, sulla tua strada Signor. Dammi la mano, voglio restar, per sempre insieme a te.*

Io non capivo ma rimasi a sentire quando il Signor mi parlò. Lui mi chiamava, chiamava anche me, e la mia risposta si alzò.

Rit. *Camminerò, camminerò, sulla tua strada Signor. Dammi la mano, voglio restar, per sempre insieme a te.*

2° STAZIONE: PER TRENTA DENARI

TRADITORE: Ehi, tu, ascolta!

RAG.: Oh mamma, ma possibile che capitano tutte a me, questo mi sembra un pazzo.

PASSANTE: Ragazzo, spostati voglio sentire cosa dice quel traditore.

RAG.: Traditore? Pazzo e pure traditore; andiamo bene!

TRADITORE: No, no, no non era quello che volevo. Ve lo giuro, credetemi. Ma sì, cosa me ne importa, condannatemi pure come siete soliti fare anche a casa vostra, nella vostra scuola o al campetto con gli amici. Ma se qualcuno mi vuol ascoltare vorrei spiegare come io non volevo che andasse a finire così. Sì, i soldi mi hanno accecato, ma in fondo non ho chiesto tanto. Io credevo che Gesù si sarebbe liberato. Caspita, l'ho visto io risuscitare Lazzaro e sfamare 5.000 persone, non poteva liberarsi dai Romani o scendere dalla croce? Perché non l'ha fatto? Se penso che l'ho tradito con un bacio, mi faccio schifo e ho paura a guardarmi allo specchio. Gesù era l'amico che ho tradito e non so se potrà mai perdonarmi per quello che ho fatto.

RAG. Ma non è un pazzo allora, è quello al quale nel Vangelo Gesù disse: <<Con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?>>.

Si chiama.....ragazzi aiuto.... prendete il gioco dal cestino, risolvetele e scopriremo il nome.

RAGAZZI: (far dire ai ragazzi il nome).....

RAG.: Sì, sì, lui, giusto. Bravi! Anche per lui da qualche parte in chiesa trovate qualcosa che gli appartiene cercate e raggiungerete la tappa per ottenere la chiave.

PREGHIERA

Signore vogliamo chiederti di aiutarci a non tradire mai i nostri amici e quanti ci vogliono bene; per questo insieme cantiamo:

Amatevi l'un l'altro come Lui ha amato voi e siate per sempre suoi amici; e quello che farete al più piccolo tra voi credete: l'avete fatto a Lui.

Rit. *Ti ringrazio, mio Signore, non ho più paura perché con la mia mano nella mano degli amici miei, cammino fra la gente della mia città e non mi sento più solo; non sento la stanchezza e guardo dritto avanti a me perché sulla mia strada ci sei Tu.*

3° STAZIONE: **MEGLIO CHE MUOIA**

RAG.: Ooh, toh, guarda un tribunale...

SACERDOTE: Sì, bravo ragazzo, hai detto bene. Sai chi sono io? Io sono una delle più alte autorità di Israele. Devi sapere che una grave minaccia incombe sul nostro popolo e soprattutto su noi uomini di Dio. La folla continua a seguirlo e ad osannarlo. Il suo ingresso a Gerusalemme è stato accolto come quello di un re. Non ci sono altre soluzioni: il marcio va eliminato prima che il frutto sia contagiato. Bisogna trovare falsi testimoni, corrompere i suoi discepoli, catturarlo e portarlo qui. Le sue stesse parole lo condanneranno e presto la gente si dimenticherà di lui. Ha rovesciato i banchi nel Tempio, ci accusa di parlare senza mettere in pratica, ci tratta da ipocriti, mette in discussione le nostre parole, i suoi miracoli contraddicono le nostre usanze. L'unica sentenza possibile è la morte e ci toglieremo il problema per sempre. In nome di Dio sia crocifisso. E' un impostore, un falso profeta che vuole sovvertire i costumi della religione ebraica e sminuire il potere dell'autorità religiosa. Deve morire!

RAG.: Eccooo.... tu sei il sommo sacerdote che nel vangelo disse: << Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera>>.

SACERDOTE: Vedo che conosci il Vangelo.

RAG.: Il Vangelo continua poi....questo però non lo disse da se stesso ma, essendo sommo sacerdote, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Raga, ve lo ricordate anche voi questo brano? Lui si chiama....forza prendete il gioco dal cestino e aiutatemi a ricordare il nome

RAGAZZI:...(far dire ai ragazzi il nome).....

RAG.: Amici siete fantastici! Sapete tutto! Dobbiamo raggiungere un'altra tappa per arrivare alla chiave del successo, dai, cercate in chiesa ciò che appartiene al nostro personaggio.....

PREGHIERA

Signore vogliamo chiederti di donarci sempre un cuore semplice, per questo insieme cantiamo:

Rit. *Ti chiedo perdono, Padre buono per ogni mancanza d'amore: per la mia debole speranza e per la mia fragile fede.*

Domando a Te, Signore, che illumini i miei passi, la forza di vivere, con tutti i miei fratelli, nuovamente fedele al Tuo vangelo.

4° STAZIONE: UN UOMO TORTURATO

RAG.: Finalmente in tutto sto brulicare di persone un ragazzo come me. Ciao come ti chiami?

DAN: Ciao, io sono Dan, ho 12 anni e vivo qui a Gerusalemme e tu chi sei?

RAG.: Io sono un ragazzo e vengo da un paesino chiamato Maccagno e attraverso i miei occhi, i miei amici contemporaneamente vivono quello che sto vivendo io.

DAN: Bellooo! Allora vieni con me. Guarda quel fabbro come martella la punta del vomere con gesti larghi e misurati e possenti e, l'incudine che ad ogni colpo sprizza una girandola di scintille. Vieni, non aver vergogna, lui è mio zio.... Zio, zio!

FABBRO: Ah sei tu, Dan!!

DAN: Papà mi ha mandato a prendere dei grossi chiodi nuovi per i Romani.

FABBRO: Tre uomini?

DAN: Papà ha detto tre uomini.

FABBRO: Ecco tieni 3 chiodi grossi e nuovi!

DAN: Urca, pesano un sacco! Verrà papà a pagare!

FABBRO: Va bene...

DAN: Che brontolone mio zio e per di più è arrabbiato.

RAG.: Perché è arrabbiato?

DAN: Perché non gli piacciono i Romani e neppure le crocifissioni. Vedi come è accigliato e scuote la testa; dai andiamo veloci, non perdiamoci in chiacchiere....Ma tu guarda quanta gente in questa viuzza tortuosa e solo per godersi lo spettacolo dei condannati.

RAG.: Stai scherzando?

DAN: Certo che no. Guarda, eccoli arrivano.... Allunga il collo e mettiti in punta di piedi. Vedi il piccolo corteo: davanti c'è il centurione romano e due legionari e dopo il codazzo di monelli saltellanti, di uomini che urlano e di donne che piagnucolano ci sono i condannati curvi sotto il peso del patibulum, spinti a colpi di frusta da altri due legionari.

RAG.: Il patibulum? Ragazziiii, aiuto, voi sapete cos'è il patibulum? Cercatelo in chiesa che sicuramente c'è.

RAGAZZI:..(far dire ai ragazzi che cos'è).....

RAG.: I miei amici mi hanno detto che è il braccio orizzontale della croce.

DAN: Sì giusto, è proprio il braccio orizzontale della croce..... In quella mischia c'è pure mio papà purtroppo.

RAG.: Tuo papà, e che fa in mezzo a quel gregge di persone?

DAN: E' stato ingaggiato a forza dal centurione romano per fare da aiutante dei soldati.

RAG.: Tuo papà quindi lavora per i soldati.

DAN: No, no, è un carpentiere, infatti ha dovuto portare i suoi attrezzi e io per aiutarlo sono andato a recuperare i chiodi che abbiamo con noi da suo fratello fabbro.

RAG.: Ma quanto ancora dobbiamo camminare, io incomincio a essere stanco.

DAN: Amico mio, purtroppo i Romani hanno scelto il percorso più lungo per arrivare al Gòlgota.

RAG.: Perché proprio al Gòlgota?

DAN: Perché è il luogo dell'esecuzione.

RAG.: Ma è lontano?

DAN: No, ma i Romani vogliono attraversare i vicoli più frequentati della città perché la vista della sorte toccata ai condannati sia un minaccioso monito per tutti. Quello è il destino riservato ai ribelli e tutti lo devono sapere.

RAG.: Sono scioccato.

DAN: Ti capisco, non lo dire a me. Vieni andiamo da mio padre a fargli vedere i chiodi.

RAG.: Aspetta, guarda, i condannati!! Che orrore. Il più giovane dei tre è il più malconcio.

DAN: Lo hanno torturato senza pietà e con una calotta di rami spinosi gli hanno coperto il volto sanguinante e quasi non riesce più a camminare.

RAG.: Scusa Dan ma chi è quel signore che sta portando il patibulum al posto del condannato?

DAN: Simone, il padre di due miei amici, Alessandro e Rufo.

RAG.: E perché sta portando il patibulum?

DAN: Perché il centurione lo ha costretto. Oh noooo, non può essere lui! Non è possibile!

RAG.: Di chi stai parlando? Perché piangi?

DAN: Lui no! Lui no!

RAG.: Lui chi?

DAN: Papà!

PADRE: Dan, figliolo non piangere, non posso farne a meno, lo sai.

DAN: Ma papà, è lui, il Rabbi di Galilea. E' Gesù...quello che ha moltiplicato i miei pesci e i pani per dare da mangiare a tanta gente.

RAG.: Ragazzi, che storia! Vi piace? Avete trovato il patibulum, ma ora bisogna trovare l'oggetto che dimostra che abbiamo raggiunto ancora una tappa per ottenere la famosa chiave....dai cercate.

PREGHIERA

Signore vogliamo chiederti di aiutarci a non essere indifferenti verso coloro che sono in difficoltà, amici, adulti.....per questo insieme cantiamo:

Rit. *Camminerò, camminerò, sulla tua strada Signor. Dammi la mano, voglio restar, per sempre insieme a te.*

Quando ero solo, solo e stanco del mondo quando non c'era l'Amor, tante persone vidi intorno a me; sentivo cantare così.

Rit. *Camminerò, camminerò, sulla tua strada Signor. Dammi la mano, voglio restar, per sempre insieme a te.*

5° STAZIONE: UN GIORNO IN GALILEA

RAG.: Dan, tu conosci il Rabbi?

DAN: Sì! L'ho conosciuto circa un anno fa. Adesso ti racconto: ho seguito la folla che andava ad ascoltare il Rabbi di cui tutti parlavano. La mamma, premurosa, mi aveva anche preparato il pranzo in un piccolo tascapane, perché sapeva bene che ho sempre fame. Erano cinque pagnotte d'orzo e due pesci avvolti in un tovagliolo di tela.

La collina formicolava di gente. Ad un certo punto sentii i morsi dell'appetito ma nessun altro si era portato da mangiare e ho pensato che anche il Rabbi era stanco e avesse fame. Così mi sono avvicinato a Lui e un po' impacciato, con parole garbate, come mi aveva insegnato la mamma, l'ho invitato a condividere i pani e i pesci.

Il Rabbi mi aveva avvolto nel suo sorriso e mi aveva guardato con quegli occhi profondi che mai più potrò dimenticare. Poi tutto è successo in un attimo.

Gesù ha invitato tutti quanti a sedersi per terra e ha preso in mano i pani e i pesci. Io tra me e me ho pensato "Addio pranzo!", ma non fu così; come per magia, infatti, i miei pani e i miei pesci erano diventati dieci, cento, mille, diecimila.

RAG.: Ma tu hai assistito al miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, che fortuna. Il tuo racconto mi incuriosisce e coinvolge al tempo stesso, continua ti prego!

DAN: Ok. Allora gli amici di Gesù distribuirono pane e pesci a tutti. Là, sulla collina di Galilea, migliaia di persone mangiavano con gusto e io avevo riavuto tutto il mio pranzo che sbocconcellavo seduto accanto al Rabbi e ai suoi amici, orgoglioso come se il miracolo fosse anche un po' merito mio. Non dimenticherò mai quella giornata né tanto meno quell'uomo!

RAG.: Dan mi hai emozionato tantissimo! E voi ragazzi vi siete emozionati?

RAGAZZI:... (far rispondere i ragazzi).....

RAG.: Forza bisogna cercare.....e un'altra tappa è conquistata!

PREGHIERA

Signore vogliamo ringraziarti per i tanti doni che ci fai, per questo insieme cantiamo:

Rit. *Camminerò, camminerò, sulla tua strada Signor. Dammi la mano, voglio restar, per sempre insieme a te.*

A volte son triste ma mi guardo intorno, scopro il mondo e l'amor; son questi i doni che lui fa a me, felice ritorno a cantar.

Rit. *Camminerò, camminerò, sulla tua strada Signor. Dammi la mano, voglio restar, per sempre insieme a te.*

6° STAZIONE: IL CHIODO

DAN: Ora però è tutto diverso e il Rabbì di Galilea è solo un grido di dolore inchiodato alla croce.

RAG.: Poi guarda i soldati; giocano, indifferenti a tutto. Solo il centurione tiene d'occhio la gente e i condannati.

DAN: Quelli che gridano soddisfatti e deridono Gesù sono i Farisei e dei pezzi grossi del Tempio.

PADRE: Vieni via Dan. Torniamo a casa! Scendiamo dal ponticello dei condannati; il cielo si sta riempiendo di nubi nere come la pece e non predice nulla di buono.

DAN: Papà ascolta, il Rabbì sulla croce grida qualcosa.

PADRE: Tappati le orecchie e andiamo!

DAN: Ciao Amico mio di Maccagno, spero di rivederti un giorno.

RAG.: Ciao Dan, lo spero anche io.

DAN: Mamma, posso raccontarti la brutta storia alla quale ho assistito?

MAMMA: Adesso mangia e non pensarci!

DAN: Ho visto il mio amico passare alla finestra, posso uscire?

MAMMA: D'accordo, ma non far tardi.

RAG.: Dan, ti ho trovato finalmente, allora è qui che abiti.

DAN: Ciao Amico, si abito qui. Vieni con me?

RAG.: Dove? E' così buio che anche se sono le tre del pomeriggio sembra notte e il vento è gelido poi ci sono in giro poche persone.

DAN: Dai coraggio, andiamo da Gesù.

RAG.: Ma è morto.

DAN: Non importa, tu vieni.

RAG.: Guarda non è più sulla croce, è tra le braccia di sua madre e intorno ci sono i suoi amici.

DAN: Si è vero, forse la sua mamma lo vuole abbracciare ancora una volta. Dai avviciniamoci anche noi a vedere.

RAG.: Ma c'è il centurione che vigila.

DAN: Non fa niente. Avviciniamoci così gli chiedo una cosa.

RAG.: Ma è proprio necessario?

DAN: Sei un fifone. Io vado, tu fai come vuoi.

CENTURIONE: Che vuoi ragazzo, vattene non è posto per te questo!

DAN: Signore, posso avere uno dei chiodi dell'uomo crocifisso in mezzo?

CENTURIONE: Di quello che chiamavano Re dei Giudei?

DAN: Sì.

CENTURIONE: E che te ne fai? Lascia perdere. Vattene via!

DAN: Per favore, la supplico....

CENTURIONE: Bah... soliti Ebrei! Prenditi questo chiodo e vattene!

DAN: Grazie, corro subito a casa.

RAG.: Che coraggio che hai avuto. Ed ora che te ne fai di quel chiodo?

DAN: Amico mio, lo porto a casa lo avvolgo in un panno e lo metto sotto il mio cuscino.

RAG.: Ma è sporco; sul ferro ci sono macchie scure di sangue.

DAN: Appunto! Questo chiodo del supplizio del Rabbi, è il mio oggetto più caro.

RAG.: Raga, avete sentito? Un chiodo come oggetto prezioso; sono sicuro che anche chiesa in qualche angolo, trovate un oggetto prezioso tutto per voi! E allora, alla ricerca... e un'altra tappa sarà nostra.

PREGHIERA

Signore vogliamo ringraziarti perché anche noi nella nostra vita abbiamo tanti doni preziosi, per questo insieme cantiamo:

Veniamo da te, o Signore con il cuore pieno di gioia ed insieme vogliamo ringraziarti. (2 volte)

Per i giorni che ci doni: ti ringraziamo.
Per i frutti della terra: ti ringraziamo.
Per il lavoro, le gioie della vita: ti ringraziamo.

Per le tue parole: ti ringraziamo.
Perché hai dato la tua vita: ti ringraziamo.
E per la chiesa che tutti ci unisce: ti ringraziamo.

Veniamo da te, o Signore con il cuore pieno di gioia ed insieme vogliamo ringraziarti. (2 volte)

7° STAZIONE: **IL TESORO**

PADRE: Oh, come sono stanco stasera, ma non mi devo lamentare perché il centurione sta peggio di me, è spacciato!

DAN: Poverino, cosa gli è successo?

PADRE: Ha preso le febbri che uccidono. Domani dovrò preparare tutto per la cerimonia funebre.

DAN: Scusa papà devo andare in camera mia a prendere una cosa e poi uscire di corsa.

PADRE: Dove hai intenzione di andare figliolo?

DAN: Te lo spiego al ritorno, ciao papà

PADRE: Bah..... tutti uguali sti ragazzi. Vedi di non far tardi altrimenti tua madre si preoccupa e poi sono dolori miei.

DAN: Amico mio sei ancora da queste parti?

RAG.: Sì Dan, non me ne sono ancora andato ma ci stavo pensando.

DAN: Bene prima di andartene viviamo insieme l'ultima avventura. Tu vieni con me e non parlare, ok?

RAG.: Ok.

SOLDATO: Ciao Dan, dove state andando?

DAN: In caserma, Signore.

SOLDATO: Dovete aver fatto una bella corsa a giudicare dal fiatone che avete.

DAN: Sì Signore, dobbiamo andare in fretta dal centurione.

SOLDATO: Ma il centurione è malato, Dan. E' pericoloso potreste ammalarvi anche voi.

DAN: Sì, lo sappiamo Signore, ma non fa nulla perché è per questo che dobbiamo andare da lui.

SOLDATO: D'accordo, se proprio ci volete andare vi ci accompagno io. Ecco, vedete, è quello là che giace sotto un mucchio di coperte, ha già il volto ingiallito e trema fortissimo; purtroppo la febbre lo sta divorando.

DAN: Grazie per averci accompagnato da lui, ora però lasciaci soli.

SOLDATO: Ne sei proprio sicuro ragazzo?

DAN: Sì.

CENTURIONE: Vattene sto male, lasciami in pace.

DAN: Lo ricordi questo chiodo?

CENTURIONE: Non ci vedo quasi più ormai, la febbre mi sta consumando, però mi sembra il chiodo del condannato.

DAN: Esatto! Prendilo!

CENTURIONE: E che me ne faccio?

DAN: Prendilo in mano, fidati!

CENTURIONE: E va bene dammi...

RAG.: Dan, un miracolo: sul suo volto devastato è passato come un soffio d'aria fresca, i suoi lineamenti si sono distesi, il respiro rantolante si è fatto tranquillo e regolare; incredibile!

DAN: Lo sapevo, lo sapevo! Ora possiamo tornare a casa, ognuno alla propria, arricchiti di tanti doni, amicizia, generosità, amore ma uno in particolare la vita!

RAG.: Dan, amico, grazie per aver fatto vivere a me ed ai miei amici avventure senza eguali. Ora torno a Maccagno con un po' di tristezza perché ci dobbiamo lasciare ma di sicuro mega felice perché ho un amico in più, Dan il ragazzo di Gerusalemme, che mi ha fatto conoscere meglio quel Gesù del quale si è tanto sentito, e che solo stasera ho avuto modo, vivendo dentro le sue ultime ore di vita, di rendermi veramente conto di ciò che ha passato per la nostra salvezza.

DAN: Arrivederci amico, devo andare!

RAG.: Ciao Dan, non ti dimenticherò e parlerò ai miei amici di te!

RAG.: Amici sto tornando, cercate l'ultimo oggetto e saremo arrivati al traguardo.

PREGHIERA

Signore vogliamo ringraziarti perché anche noi nella nostra vita viviamo piccoli miracoli e ti chiediamo di aiutarci a riconoscerli, per questo insieme cantiamo:

Rit. *Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ha fatto germogliare fiori fra le rocce. Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ci ha riportati liberi alla nostra terra. Ed ora possiamo cantare, possiamo gridare l'amore che Dio ha versato su noi.*

Tu che sai strappare dalla morte, hai sollevato il nostro viso dalla polvere. Tu che hai sentito il nostro pianto, nel nostro cuore hai messo un seme di felicità.

Rit. *Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ha fatto germogliare fiori fra le rocce. Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ci ha riportati liberi alla nostra terra. Ed ora possiamo cantare, possiamo gridare l'amore che Dio ha versato su noi.*

IL RIENTRO

RAG.: Don, ragazzi, sono tornato; ho vissuto al tempo di Gesù, ho visto la sua crocifissione e ho conosciuto molte persone tra le quale Dan, un ragazzo proprio come me e i miei amici.

CEL.: Noi siamo stati qui in chiesa e attraverso i tuoi occhi abbiamo vissuto con te la via crucis di Gesù; perché questo è il motivo per il quale ci siamo ritrovati qui insieme stasera: fare la Via crucis.

RAG.: Certo è un modo un po' strano di fare la via crucis, però a me è piaciuta un sacco e a voi?

CEL.: A me personalmente ha coinvolto a tal punto da trasportarmi a quel tempo, in quei giorni, in quelle ore, insomma ho vissuto in un batter di ciglio gli ultimi momenti di vita di Gesù comprendendo ancora di più il suo sacrificio per tutti noi. E a voi ragazzi è piaciuta? Cosa ricorderete?

RAGAZZI:...(far dire ai ragazzi cosa li ha colpiti).....

PREGHIERA

Abbiamo trovato la chiave del successo che apre la porta che ci permette di passare dal buio alla luce. Una volta attraversatala saremo catapultati a casa nostra, con la nostra famiglia, a scuola, con i nostri amici. Sì, perché è lì che siamo chiamati a vivere da Risorti. Sapendo che c'è una croce che ci aspetta e che qualche volta ci troveremo a terra, sconfitti come Gesù. Ma tu Signore aiutaci a perdere per amore perché CHI PERDE PER AMORE VINCE SEMPRE! Per questo cantiamo insieme:

Ho bisogno d'incontrarti nel mio cuore, di trovare Te, di stare insieme a Te: unico riferimento del mio andare, unica ragione Tu, unico sostegno Tu. Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Anche il cielo gira intorno e non ha pace, ma c'è un punto fermo, è quella stella là. La stella polare è fissa ed è la sola, la stella polare Tu, la stella sicura Tu. Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Rit. *Tutto ruota attorno a Te, in funzione di Te; e poi non importa il "come", il "dove" e il "se".*

Che Tu splenda sempre al centro del mio cuore, il significato allora sarai Tu; quello che farò sarà soltanto amore: unico sostegno Tu, la stella polare Tu, al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Rit. *Tutto ruota attorno a Te, in funzione di Te; e poi non importa il "come", il "dove" e il "se".*